

strumenti più idonei? Si sono individuati gli strumenti più adatti a fornire una risposta alle problematiche che la pornografia presenta? È evidente che si pongono problemi serissimi. In modo particolare, la risposta è data dal comma 5. Il comma 5 definisce e chiude la partita. Quando noi reintroduciamo il tema delle immagini offensive del buon costume, voi capite che affrontiamo problemi estremamente complessi: in primo luogo, quello della definizione della categoria di pornografia; in secondo luogo, come definire compiutamente la categoria del buon costume.

La storia culturale del nostro paese, con molte sentenze che sono state pronunciate, ha dimostrato come si tratti di una dilatazione semantica. Come è possibile attribuire ad un regolamento del Ministero dei beni culturali la definizione corretta di un'opera d'arte teatrale, musicale, cinematografica, che rientri in una categoria piuttosto che in un'altra? È assolutamente un terreno impervio, un terreno politicamente sbagliato.

Va detta anche un'altra cosa. È sbagliato politicamente dare l'immagine di un'Assemblea che riesce a dividersi anche su questo problema. È sbagliato lo strumento; è improprio lo strumento fiscale che, di fatto, viene surrettiziamente a legittimare quello che voi chiamate pornografia, pur essendo indefinibile e, al tempo stesso, non diamo una risposta coerente perché non andremo a disincentivare il fenomeno.

Sia chiaro, colleghi, il problema esiste, ma andava affrontato con altre modalità. Noi siamo per disciplinarlo, per regolarlo, ma troviamo eticamente scorretto invocare la finanza etica come risposta politica alla questione della pornografia. Crediamo che sia una battaglia politicamente regressiva.

Vedete, noi forse abbiamo più fiducia di voi negli italiani e nelle famiglie, noi crediamo che una società complessa e matura come la società italiana sia in grado di definire autonomamente stili di vita e di comportamento. Introdurre principi che contrastino con la cultura liberale

di questo paese francamente sarebbe un errore gravissimo di questo Parlamento.

Il gruppo della Margherita ha espresso la sua posizione: riteniamo che il problema sussista, ma sia sbagliato lo strumento. Crediamo, al tempo stesso, che la società italiana esprima compiutamente un grado di maturità che questa norma nega. Crediamo che le famiglie, la società italiana, gli italiani non meritino questa norma (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Blasi. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO BLASI.** Signor Presidente, volevo chiedere scusa al collega Grillini, credo di essere stato aggressivo. Rispetto le sue idee (che restano le sue), ma le mie sono diverse; in ogni caso, gli chiedo scusa, forse ci ho messo troppa passione.

Volevo però cogliere questa occasione per dire ai colleghi che non stiamo parlando di emancipazione, di libertà; non stiamo neanche parlando di desiderio o di eros che sono valori e sentimenti tutti positivi. Stiamo parlando di pornografia, parliamo cioè di schiavitù mentali, in qualche modo, di assenza di libertà, parliamo di donne e di uomini ridotti, non già ad oggetto di desiderio — nulla a che fare con la bellezza, colleghi — parliamo di donne e uomini oggetto di attenzioni spesso perverse, al limite della legalità. Anche uno Stato laico deve avere un'etica. Giudico la porno *tax* sotto questo aspetto: introduce e pilota un principio, semplicemente un principio, difende dei valori e rende meno fruibile una cattiva prassi di vita.

Cari colleghi, un disvalore non può indurvi ad invocare diritti individuali, garanzie democratiche; non commettete un errore così banale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Blasi, deve concludere.

GIANFRANCO BLASI. Concludo, Presidente.

Pensavo a Shakespeare, ad una civiltà che non può vivere accettando di privilegiare la parte notturna dell'anima, credo che vada protetta l'estetica della bellezza rispetto all'esaltazione del brutto, il bello sull'imbarbarimento dell'amore (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Colleghi, giovedì sarà qui in aula il Santo Padre per una visita storica (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

GRAZIA LABATE. Non confondere le leggi con la religione!

GIANFRANCO BLASI. No, no, no, non voglio speculare, non voglio speculare!

Si tratta di una visita storica, affascinante, straordinaria. Io mi richiamo...

LUIGI OLIVIERI. Blasi, vai a casa!

PRESIDENTE. Onorevole Blasi, non mi costringa a toglierle la parola.

GIANFRANCO BLASI. Io mi richiamo ad un suo insegnamento. Colleghi, fisicità e spiritualità si devono coniugare, non devono deprimere (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, capisco che l'argomento sia interessante sotto vari profili e aspetti del pensiero e delle opinioni, però se il tempo a disposizione è un minuto, tale deve rimanere. Non credo di dover essere costretto a togliere la parola; non lo faccio mai, c'è chi lo fa, io non lo faccio, però non dovete approfittarne.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, sui rapporti tra morale e politica, naturalmente, ciascuno può avere le proprie opinioni. Io condivido le cose che, da ultimo, sono state dette dalla collega Mo-

roni e dal collega Intini, però, dopo quello che ha detto il collega che mi ha preceduto, vorrei porre una questione. Se la pornografia è questa cosa gravemente immorale ed illecita, imporre una tassa vuol dire legittimarla, depenalizzarla; anzi, vuol dire che ne vogliamo l'aumento per aumentare le entrate dello Stato.

Il secondo argomento è il seguente: mettere un'imposta vuol dire aumentare il nero, cioè aumentare la circolazione in nero di questo materiale ed aumentare l'uso di questo materiale che noi vorremmo condannare (cioè minori, bambini e così via). Comunque la mettiamo, è un grave errore.

Sul piano dei valori ideali potremmo non essere d'accordo, ma sul piano del fine dello strumento, imporre una tassa — lo ha già detto il collega della Margherita che ha parlato prima di me — su un'attività che si vuole disincentivare, in realtà, non la disincentiva ma la legittima; diviene uno strumento di ingresso di tributi per il paese e se ne incentiva la circolazione in nero e la produzione.

Comunque la si consideri, è un errore.

Dunque, ritengo che il collega Falsitta potrebbe riflettere bene anche su proposte fatte da altri colleghi prima di portare la Camera al voto su questo strumento che, davvero, raggiunge uno scopo diverso da quello che si vorrebbe proporre (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bondi. Ne ha facoltà.

SANDRO BONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che le ragioni personali, ideali, morali e culturali che hanno spinto l'onorevole e l'amico Falsitta, nonché altri colleghi del gruppo di cui faccio parte, a formulare la proposta che stiamo, con tanto calore, discutendo — questo, forse, è anche un merito che dobbiamo riconoscere all'amico Falsitta — siano sicuramente molto nobili e che, in questo caso, vadano apprezzate. Credo altresì che sia molto nobile il desiderio dei

proponenti e di coloro che hanno parlato a favore di questa proposta, nonché il desiderio di affrontare il problema della pornografia per tentare di fronteggiare un fenomeno che, penso, tutti noi, nessuno escluso, stigmatizziamo e disprezziamo.

Tuttavia, pur apprezzando la buona fede e le ragioni morali dell'amico Falsitta e degli altri colleghi, credo che Forza Italia non possa condividere alcuni accenti che possono confondere, in qualche modo, la sfera dell'economia e della laicità dello Stato con imperativi di carattere morale e religioso che, pur condivisibili, appartengono però alla sfera della coscienza personale. Questa è un'acquisizione fondamentale dello Stato moderno di diritto e ritengo che unisca tutti noi all'interno del Parlamento, laici e cattolici. Ripeto, pur condividendo le finalità etiche di questa proposta, credo che non si possa condividere lo strumento prescelto per poter affrontare la questione. Ritengo sia importante poter demandare l'intera materia ad un provvedimento specifico, per cui chiedo di esprimere un voto avverso a questa proposta (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, condivido molte cose già dette dai colleghi, e pertanto non mi ci soffermerò. Vorrei però solo far riflettere il collega Falsitta (portandolo quindi anche a ritirare tale proposta o comunque a trovare una soluzione per eliminare la porno *tax*) su un fatto; il fisco etico, che non è affatto una sciocchezza, è un'altra cosa: fisco etico significa, almeno per me, aiutare le coppie e le famiglie ad accogliere ed adottare un bambino; fisco etico è aiutare il volontariato; fisco etico è aiutare i consumatori ad acquistare prodotti che provengono dai paesi in via di sviluppo e così via

(*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*). Questo è fisco etico, onorevole Falsitta, e ciò ci può trovare anche d'accordo! Discutiamo di questo! Ciò che voi proponete è però un'altra cosa! Chiudo dicendo che la prima eticità dello Stato è proprio quella di far pagare le tasse. Forse questo è il primo punto del fisco etico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

**IGNAZIO LA RUSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la discussione nata in Assemblea, alla quale di fatto fino ad ora il gruppo di Alleanza nazionale non ha partecipato, sia un fuor d'opera. Stiamo parlando della legge finanziaria, stiamo parlando dell'articolo 12 e cioè del prelievo speciale sugli utili derivanti dalla produzione, dalla vendita e da altre forme di sfruttamento del materiale pornografico. Ne è scaturito, invece, un dibattito etico, gentile: si è parlato di fisco etico e di altro ancora.

Ci sembra, peraltro, che anche all'interno dei gruppi siano presenti alcune contraddizioni: da un lato si dice che non esiste il fisco etico, dall'altro si qualifica il fisco etico indicando cosa sia etico e cosa no. Mi sembra cioè che si sia presa una china completamente estranea alla materia che dovremmo discutere oggi.

In particolare, lo voglio ricordare, si è sostenuto che quella che viene definita ormai porno *tax* sarebbe inapplicabile in quanto la pornografia sarebbe vietata dalla legge e che, istituendo tale tassa, si finirebbe così per legalizzarla; lo ha detto l'onorevole Violante nonché altri colleghi. In questo c'è un fondo di verità, ma, in realtà, l'onorevole Violante sa meglio di me che l'articolo 528 non parla di pornografia, bensì di spettacoli e pubblicazioni oscene, e che l'articolo 529 del codice penale spiega che non può mai essere

oscena, per esempio, un'opera scientifica o un'opera d'arte.

Il problema è che cosa voglia dire pornografia, e questo è relativo al comune senso del pudore, concetto che il legislatore, pensate, di tanti anni fa, non ha voluto stabilire in maniera precisa, lasciandolo all'interpretazione che, via via, si andava modificando nel comune sentire della gente. Grande intuizione, grande capacità di non bloccare, con una definizione fissa, un concetto così delicato e così suscettibile di ampia discussione, come si è visto anche oggi.

Ciò detto, dovremmo dichiarare se intendiamo votare per la soppressione o per il mantenimento dell'articolo 12. Così come formulato, anche apprezzandone pienamente le finalità e condividendo gran parte delle affermazioni degli amici del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) e anche dei Popolari, riteniamo non vi sia niente di male a trovare il modo di tassare (come accade per i beni di lusso) quella che non è pornografia, ma costituisce quel tipo di pubblicazione per la quale la legge prevede particolari accorgimenti. Come sapete, per i giornali pornografici, che possono essere legalmente venduti nelle edicole, sono previsti alcuni accorgimenti (ad esempio, non possono essere esposti o devono essere coperti), il che significa che sono già legalizzati. Si tratta di decidere se, con riferimento a questo materiale, è giusto che vi siano gli sgravi che la legge ha consentito in altri casi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*) o se sia più logico che sia fissata un'aliquota IVA pari a quella che si paga sui profumi o una tassa pari a quella sulle sigarette e via dicendo. Su ciò siamo assolutamente e totalmente d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Allora, la nostra preghiera è la seguente: può il Governo riformulare l'articolo 12 in maniera più chiara e in modo che non si ponga un problema di eticità, facendo capire in maniera più diretta che stiamo soltanto aumentando il livello di tassazione per un bene che, pur consentito

dalla legge, non merita gli sgravi che sono, invece, dovuti ad altro tipo di editoria e ad altro tipo di opere d'arte? Tutto qui. Invito, pertanto, il Governo a valutare la possibilità di una riformulazione dell'articolo 12 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU) e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Bondi che i valori cristiani e religiosi non sono un fatto esclusivamente intimistico o personale, come egli ha fatto intendere. La storia dei cattolici democratici ispirati all'etica sociale cristiana, ha intriso di valori la nostra Costituzione in modo laico, ma in modo collettivo. Per quanto riguarda l'onorevole Falsitta, vorrei dire che qui emerge proprio il concetto che Forza Italia ha della politica fiscale. La politica fiscale, se vuole perseguire alcuni valori che possiamo definire cristiani, deve farlo con riferimento a quelli che stanno nella Costituzione, ossia l'obiettivo della redistribuzione della ricchezza, per dare a tutti, anche e soprattutto ai più poveri, le stesse opportunità di studio e di lavoro.

Ciò significa rendere effettivo e concreto un valore; troppe forze politiche, infatti, si vogliono appropriare dei valori cristiani a parole.

Infine, per quanto riguarda l'aspetto etico e la porno *tax*, fate attenzione: non solo si rischia di depenalizzare ciò che potrebbe essere un vero e proprio reato, ma addirittura con questo accostamento si rende etica la pornografia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e sarò brevissimo. Credo che, così come formulato,

l'articolo 12 non convinca. Esso, infatti, rischia di raggiungere obiettivi opposti rispetto a quelli che si propone. Rischia di alimentare un mercato nero e parallelo ancora più ampio di quello che c'è già e ciò non va bene. Sarei, quindi, tentato di sopprimerlo, se il Governo non intendesse riformularlo in maniera chiara, se vi sono le condizioni per farlo.

Non entro nel merito delle altre questioni. Ho sentito parlare di fisco etico: è bene rimanere un po' con i piedi per terra. Per quanto riguarda i valori, credo che il mondo cattolico non abbia certo bisogno di queste forzature islamiche (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Restiamo sul terreno proprio della difesa dei valori, del concetto della statualità, perché, diversamente, ci infileremmo in un terreno minato. Inoltre, anche sul piano estetico, si dà proprio la sensazione di voler raschiare il barile in ogni direzione. Cerchiamo di stare in piedi con un po' di dignità (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo, e di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

**LUCIANO MARIO SARDELLI.** Intervengo solo per ricordare, da cattolico, agli amici cattolici, un punto di vista di massima comprensione e di rispetto per tutti. Il punto di vista del più grande liberaldemocratico della storia, che ad una domanda più o meno simile avrebbe risposto: diamo al fisco ciò che è del fisco e diamo alla morale ciò che è della morale. Per tale motivo io sono per la soppressione di questo articolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Grazie Presidente. La pornografia, come la vediamo oggi nelle edicole ed in tutti gli angoli delle strade, è vietata dall'articolo 21 della Costituzione, questo mi sembra sia stato riconosciuto un po' da tutti. Di fatto è entrata nel vivere quotidiano di molti cittadini, per cui è un dato di fatto con il quale dobbiamo fare i conti. Sicuramente la materia ha bisogno di regolamentazione. La proposta di Falsitta, perlomeno, ha una funzione di grande stimolo nei confronti del Parlamento, che per troppi anni ha trascurato questo problema. Non possiamo accettare che esistano delle situazioni di fatto che sono contro la Costituzione, senza affrontare in maniera responsabile il problema e senza affrontare anche il problema della regolamentazione. Il tutto va affrontato fondamentalmente per ragioni connesse al buon costume ed alla responsabilità di chi può accedere allo strumento pornografico. Non sono d'accordo con Falsitta quando parla di eticità, non dobbiamo pensare allo Stato etico, lo Stato etico è pericoloso. Qualcuno mi potrà obiettare che sui temi della procreazione ho assunto una posizione opposta, ma si trattava di un tema estremamente diverso che riguardava soggetti non ancora nati che dovevano essere tutelati. Allo stesso modo, non possiamo far diventare la regolamentazione una forma inquisitoria della moralità personale che, in ogni caso, appartiene al singolo individuo e che nessuno di noi è in grado di giudicare adeguatamente, né tantomeno lo è l'istituzione parlamentare. Credo fortemente, tra l'altro, che non bisogna promuovere la pornografia, che è altra cosa rispetto al consentire la libertà di accesso agli adulti. Credo poi che sia lecito tassare di più la pornografia, per le questioni che sono già state esposte e perché sicuramente non rappresenta un genere di prima né di seconda necessità. Da questo punto di vista, si tratta di un intervento che io ed il mio gruppo auspichiamo. Guardando invece a come le cose

si sono svolte direi, però, che la Commissione forse non ha riflettuto a lungo, perché oggi vedo il portavoce di Forza Italia che addirittura si esprime per la soppressione di questo articolo. Vorrei richiamare il gruppo di Forza Italia ad un comportamento più coerente anche in Commissione, perché, anche se non si tratta degli stessi componenti della Commissione, un minimo di discussione preliminare su tali argomenti andava fatta. Ribadisco che esiste un problema urgente da risolvere. La Lega è a favore di una rigida regolamentazione dell'accesso alla pornografia. Tuttavia, se questa discussione parlamentare si trasforma in una contrapposizione fra un'ala libertaria ed un'ala che io voglio definire di liberalismo responsabile, è chiaro che la Lega si schiera dalla parte del liberalismo responsabile [Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)]. È chiaro che, anche esaminando il testo, constatiamo che esso, pur essendo nella parte fiscale condivisibile, presenta degli aspetti, evidenziati anche da interventi di colleghi della sinistra, che destano grande perplessità, perché il limite fra la pornografia e l'arte o altre forme di esibizione del nudo è abbastanza poco definibile. Mi trovo sostanzialmente d'accordo con la proposta dell'onorevole La Russa; se il Governo ed il relatore accettano questa nostra richiesta e se il Governo è in grado di porre mano a questo emendamento per riformularlo in modo tale che vengano perlomeno risolti tutti gli aspetti più dubbi, possiamo tenere aperto il problema.

In caso contrario, come capogruppo, do una indicazione di libertà di voto; personalmente, ed unicamente per sollecitare la risoluzione di tale annoso problema — che necessita di essere strettamente regolamentato —, voterò a favore in modo che tale misura, eventualmente, possa costituire almeno uno stimolo per la Camera (e, in ipotesi, anche per il Senato, in un passaggio successivo) a risolvere la questione e ad impegnarsi tutti (qualunque sia la forza politica di appartenenza) su un testo largamente condiviso, un testo che

regolamenti la normativa del settore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, la proposta dell'onorevole Falsitta, condivisa o non condivisa, ha avuto per lo meno il merito di suscitare, anche se per breve tempo, un piccolo dibattito; il dibattito, su tali argomenti, è proprio del nostro Parlamento. Però, ho la sensazione che molti colleghi — mi perdonino — confondano un po' quanto rientra nell'etica e quanto è, invece, confessionale. Assolutamente, i due termini non sono equivalenti. Etica significa buon comportamento, rispetto, difesa dei valori e non dei disvalori. Dunque, l'etica deve essere alla base di ogni legge, anche di quelle economiche (*Applausi del deputato Falsitta*); orbene, la pornografia (e ricordiamo che negli ultimi mesi sono stati chiusi oltre 4 mila siti pornografici su Internet) costituisce un grave disvalore che può minare alla base la formazione dei nostri giovani e giovanissimi. Ma, forse, di ciò, come Gianbattista, ci lamentiamo soltanto quando riguarda personalmente le nostre famiglie.

Uno Stato laico — e lo Stato deve essere laico e non confessionale — si fonda e deve fondarsi sui valori che, per fortuna, sono largamente presenti nella nostra Costituzione. Perciò, ne discende logicamente che i disvalori devono essere disincentivati e combattuti; è la verità che ci fa liberi e la libertà è fondata sui valori. Quindi, ogni iniziativa, anche economica, che vada in questa direzione, è soltanto benefica. (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Rotondi, che ha un minuto di tempo.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, intervengo solo per fare una considerazione elementare. È vero che, forse, ci attendono alcune migliaia di votazioni e che l'accusa di « votificio » rivolta al Parlamento ci suscita il desiderio di riscattare quella condizione; ma credo che di accademia ne abbiamo fatta, forse, già troppa per cui possiamo acconciarci a votare con minori scrupoli di coscienza.

Tornerei, ora, all'oggetto della proposta Falsitta; ebbene, vorrei ricordare al presidente Violante che una parte della pornografia è consentita dalla legge attualmente vigente e che la proposta di Falsitta si riferisce ovviamente a quelle pubblicazioni che sono legittimamente in circolazione. Sinceramente, in una finanziaria in cui si rincorrono emendamenti che aggiungono costi, credo non vi sia nulla di scandaloso se fuori di qui, presso l'opinione pubblica, spieghiamo che è « passato » un articolo che aggiunge entrate a danno di un commercio che non so se sia un genere di prima necessità ma che come tale non è avvertito, evidentemente, dall'opinione pubblica (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rotondi.

GIANFRANCO ROTONDI. Poiché voglio mantenermi nei tempi previsti, signor Presidente, concludo con una osservazione elementare. Ho promesso che voterò a favore, ma ai colleghi cattolici pongo un interrogativo che riprende un discorso a suo tempo fatto dal collega Intini, che cattolico non è.

PRESIDENTE. Lei deve concludere, onorevole Rotondi.

GIANFRANCO ROTONDI. Le domando, per concludere, signor Presidente, se un dibattito di tale tipo — non mi riferisco alla proposta ma al dibattito che ne è seguito — vi sarebbe stato quando era ancora al Governo la Democrazia cristiana. Un partito che ha governato questo paese per cinquant'anni ma, chissà perché,

si è mosso — da partito di ispirazione cristiana ma straordinariamente laico — sempre con grande prudenza e circospezione circa le questioni riguardanti l'etica e le « lenzuola ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. La ringrazio, Presidente. In questo dibattito ho visto muovere — come diceva Benedetto Croce — come i « caciocavalli *appisi* », grandi idee e grandi principi, che peraltro non attengono minimamente alla materia che stiamo trattando.

Qui si tratta di una questione molto semplice, altro che Stato etico e questioni che riguardano il nostro sistema di libertà: vi è una proposta riguardante le pubblicazioni che possono ancora circolare. Ha ragione il collega Violante quando afferma che esiste una fascia che non può essere assolutamente considerata come qualcosa a cui si applica una tassa, cioè le pubblicazioni pornografiche, ma esiste una fascia (ora ricordata dal collega Rotondi e già individuata dal collega La Russa) che si trova in circolazione.

Quando si entra in una cineteca, si trovano reparti il cui ingresso è vietato ai minori. Su questo aspetto si è concentrata l'attenzione di coloro che hanno presentato l'emendamento. La questione è molto semplice: non si tratta di affidare al fisco una valutazione di carattere etico — impostazione che reputo errata — ma il fisco incentiva determinati prodotti e ne disincentiva altri. Questo è il criterio a cui è necessario attenersi.

Vorrei ricordare al collega Intini, che ha parlato più vigorosamente di altri, che poiché in quest'aula, in anni passati, insieme a lui abbiamo difeso la libertà (nessuno oggi avrebbe il diritto di denominarsi Casa delle libertà, perché la libertà l'abbiamo difesa e conquistata noi), non posso accettare...

PRESIDENTE. Vi erano anche altri in vostra compagnia.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo, Biondi !

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non posso accettare la logica secondo la quale avendo firmato l'emendamento in Commissione, con il quale è stato introdotto l'articolo 12, possa essere considerato favorevole allo Stato etico. Mi rivolgo ai colleghi della sinistra: siamo prudenti; cerchiamo di capire esattamente per quali ragioni sia stata seguita una determinata linea e, su questa base, potremo valutare la situazione [*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*].

Abbiamo semplicemente voluto affermare il nostro « no » alla mercificazione. Non vorrei, signor Presidente — mi si consenta la battuta — che certi mutamenti oggi avvenuti in Assemblea, da parte della maggioranza, siano legati ad alcuni interessi con le televisioni di carattere internazionale e locale.

ALESSIO BUTTI. Bisogna conoscere le cose prima di parlare !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Intervengo per ricordare che, essendosi il Governo rimesso all'Assemblea su questa delicata materia, questa posizione, e non è possibile fare altrimenti, è confermata.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, non si può chiedere alla Commissione bilancio ciò che si chiede all'Assemblea. È una questione di coscienza: che l'Assemblea si pronunci !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale ha chiesto una riformulazione, alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito dell'Assemblea, che non è stata effettuata. Quindi, preannuncio che, nelle votazioni riguardanti l'articolo 12 e le relative proposte emendative soppressive, la posizione del mio gruppo sarà di astensione.

Per quanto riguarda gli emendamenti soppressivi relativi al successivo articolo 13, attinenti all'IVA, annuncio che esprimeremo un voto contrario (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Avverto che gli identici emendamenti Zanella 12.1 e Grignaffini 12.2 sono interamente soppressivi dell'articolo 12.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 12.1 e Grignaffini 12.2, sui quali il Governo e la Commissione si rimettono all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

(Presenti .....	407
Votanti .....	307
Astenuti .....	100
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	250
Hanno votato no .	57).

**(Esame articolo 13 — A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3200-bis sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, come per il caso precedente, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 13, si vota il mantenimento dell'articolo stesso (*Vivi commenti*).

Passiamo ai voti (*Vivi commenti*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 (*Vivi commenti*).

(*Segue la votazione — Vivi commenti*).

GUIDO CROSETTO. Presidente, sta sbagliando ! Si tratta di emendamenti soppressivi !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché vi è dubbio sull'oggetto della votazione, revoco la votazione.

Si vota l'articolo 13. Chi lo vuole votare, lo vota. Chi non vuole votare, non lo vota.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani — Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	390
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	161
Hanno votato no ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe, che ha erroneamente espresso un voto contrario, avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Onorevole Giancarlo Giorgetti, fino a che ora dobbiamo sospendere i lavori dell'Assemblea ?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, sino alle ore 16.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per suggerire al presidente Giancarlo Giorgetti e al sottosegretario Vegas di premunirsi per il pomeriggio, perché, essendo venute a mancare alcune entrate, devono provvedere ad individuare le relative sostituzioni.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei precisare all'onorevole Boccia che, quando vennero approvati in Commissione bilancio gli emendamenti presentati dall'onorevole Falsitta, prudenzialmente essi non vennero tenuti in considerazione per quanto riguarda il relativo gettito ai fini dei saldi. Dunque, ciò non provoca alcuna conseguenza sui saldi medesimi e sulle necessità di copertura.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dire esattamente ciò che ha appena detto il presidente Giancarlo Giorgetti. Gli emen-

damenti approvati in Commissione erano stati quantificati a valore zero e quindi l'espunzione degli emendamenti vale zero.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo soltanto per correggere l'ultimo voto che, nella convulsione finale, voleva essere a favore e, invece, è diventato contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gerardo Bianco.

Sospendo, dunque, la seduta che riprenderà alle ore 16 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Berselli, Bono, Brancher, Cicu, Contente, Coronella, Dell'Elce, Giovanardi, Lion, Maroni, Mazzocchi, Micciché, Piglionica, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tucci, Urso, Valducci, Vianello e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente sessantasette, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto la seduta odierna.

**Si riprende la discussione (ore 16,03).**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003.

Ricordo che questa mattina sono stati respinti gli articoli 12 e 13 ed è stata accantonata la votazione dell'articolo 2 e di alcuni emendamenti ad esso presentati.

Chiedo al relatore per la maggioranza da quale articolo proponga di riprendere l'esame.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, propongo di riprendere dall'articolo 4.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito di procedere nel senso indicato dal relatore per la maggioranza.

### **(Esame articolo 4 – A.C. 3200-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	259
<i>Votanti</i> .....	170
<i>Astenuti</i> .....	89
<i>Maggioranza</i> .....	86
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	155

*Sono in missione 59 deputati*).

Passiamo all'emendamento Lupi 4.4.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione degli emendamenti Cazzaro 4.3 e Volontè 4.20, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, questi emendamenti hanno lo scopo di eliminare gli effetti negativi che la legge n. 112 del 2002 avrebbe prodotto sulle cooperative edilizie di abitazione. Come si sa queste cooperative, a fronte dei contributi pubblici, si obbligano a concedere in godimento o in locazione gli alloggi predeterminando il corrispettivo. Se, però, il contributo viene colpito dall'IRPEG, le cooperative non sono più in grado di rispettare gli impegni assunti con l'ente pubblico perché, in questo modo, vengono modificati i costi di costruzione preventivati.

L'emendamento, quindi, è diretto a far sì che il contributo non venga colpito dall'IRPEG, consentendo così alle cooperative di rispettare l'impegno assunto con l'ente che eroga il contributo.

Occorre sottolineare che una norma come quella proposta dall'emendamento viene praticata nei confronti degli istituti autonomi case popolari. Inoltre, devo rilevare che l'emendamento precedente — che è stato ritirato —, come un altro successivo, proponeva lo stesso argomento. Quindi, questo tema è stato inteso come

un problema vero anche da parte di gruppi della maggioranza. Per questi motivi inviterei il Governo a rivedere il parere — se possibile — e gli appartenenti dei gruppi che hanno firmato l'emendamento a sostenerlo ed a votarlo.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento dell'onorevole Cazzaro ripropone in termini sostanzialmente analoghi il tema posto dall'onorevole Lupi nel suo emendamento 4.4 appena ritirato; inoltre, il suo contenuto è analogo anche all'emendamento Volontè 4.20. Poiché si tratta di una materia che probabilmente verrà contemplata da un emendamento del relatore, chiederei agli onorevoli Cazzaro e Volontè di ritirare i loro emendamenti non sottoponendoli all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, chiede il ritiro o l'accantonamento?

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. L'accantonamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non mi sembra vi siano obiezioni, pertanto può rimanere così stabilito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	289
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	121
<i>Hanno votato no</i> ....	168

*Sono in missione 59 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	291
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	121
<i>Hanno votato no</i> ....	169

*Sono in missione 59 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	290
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	121
<i>Hanno votato no</i> ....	166

*Sono in missione 59 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, qualche giorno fa il viceministro Miccichè ha dichiarato pubblicamente che le politiche per il Mezzogiorno dovevano basarsi su una differenziazione fiscale rispetto alle altre aree del paese. Attraverso questo emendamento non facciamo altro che ve-

nire incontro a questa intenzione, a questa richiesta anticipando nel Mezzogiorno la riduzione dell'IRPEG al 33 per cento fino al 2006. Tutto ciò, naturalmente, nell'attesa che in seguito sia attuata la riforma fiscale prevista che porti l'aliquota al 33 per cento per tutto il paese.

Francamente, troverei molto strano se la maggioranza si rifiutasse di approvare l'emendamento in esame che riproduce molto chiaramente l'idea che anche il Governo vuole avere circa le politiche fiscali per il Mezzogiorno. Se poi guardo alla pratica e non alle dichiarazioni, mi rendo conto che, in realtà, dopo quanto è accaduto al credito di imposta per i nuovi investimenti del Mezzogiorno, al Governo non interessa più di tanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	121
<i>Hanno votato no</i> ....	183

*Sono in missione 59 deputati).*

Passiamo all'emendamento Crosetto 4.11.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Crosetto 4.11, come l'emendamento 4.10 che reca sempre la firma dell'onorevole Crosetto, sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che sono stati ritirati anche gli emendamenti Alberto Giorgetti 4.12 e 4.17.

Non si può procedere alla votazione dell'articolo 4 perché sono stati accantonati gli emendamenti Cazzaro 4.3 e Volontè 4.20, di analogo contenuto normativo.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che non possa essere il relatore a procedere al ritiro degli emendamenti, ma i presentatori degli stessi. Pertanto, desidereremmo conoscere direttamente il parere dei presentatori perché, altrimenti, non è legittimo.

PRESIDENTE. È legittima la sua obiezione. Immaginavo che vi fosse un consenso al riguardo.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi è stato preannunciato il ritiro degli emendamenti che dovrebbe essere stato già formalizzato alla Presidenza.

PRESIDENTE. No, onorevole Alfano.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Allora, Presidente, sono in corso in un errore procedurale.

PRESIDENTE. Va bene. La prossima volta devono essere i presentatori ad annunciare il ritiro dell'emendamento, senza portavoce.

Passiamo adesso alla votazione degli articoli aggiuntivi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanella 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	325
Votanti .....	324
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	132
Hanno votato no ..	192).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Michele Ventura 4.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo di reintrodurre la *dual income tax*. Il Parlamento non è stato in grado di apprezzare ufficialmente il significato della Tremonti-*bis*. Il Governo è latitante. Avrebbe dovuto essere presentata una relazione sull'andamento della Tremonti-*bis* entro il mese di giugno, ma ciò non è avvenuto.

Il ministro Giovanardi si era impegnato formalmente, con una lettera inviata al presidente della Commissione finanze, a predisporre la relazione entro il 30 ottobre. È trascorsa anche questa data e siamo ancora all'oscuro di cosa abbia significato la Tremonti-*bis*. Possiamo tenere conto delle indicazioni che abbiamo raccolto nel corso delle indagini di carattere conoscitivo, ma il panorama delle suddette audizioni è assolutamente sconcertante.

In effetti, la Tremonti-*bis*, uno dei provvedimenti cardine, il cosiddetto provvedimento dei 100 giorni, è fallita clamorosamente. Non dico che avrebbe dovuto avviare il paese ad un forte sviluppo, ma che certamente lo ha avviato ad un declino. Il crollo degli investimenti nel nostro paese è proprio il risultato dell'introduzione della Tremonti-*bis*, delle anomalie, delle confusioni e delle incertezze che si sono manifestate, anche con riferimento al raccordo tra vecchie e nuove predisposizioni finanziarie.

Di recente il Governo ha fatto un mezzo passo indietro e, nell'esame del decreto fiscale, ha dovuto riconoscere, sulla base delle indagini conoscitive, che la *dual income tax* ha registrato un effetto positivo e che non era assolutamente vero che si trattava di una norma che aveva favorito soltanto le grandi imprese. Mi riferisco ai risultati dell'indagine del SE-CIT, alle indicazioni e ai dati che sono stati forniti a tale indirizzo da parte della Confindustria e dai diversi soggetti auditi. Mi riferisco anche alle rappresentanze delle piccole industrie — la Confapi per prima — che hanno riconosciuto la validità e l'importanza di questa norma.

Il Governo ha fatto una « mezza marcia indietro » e, come al solito, redige confusamente le norme, per cui al Senato occorrerà nuovamente modificarle. Ci troviamo dinanzi a queste piroette continue, avanti e indietro, e in sostanza il Governo non ha una posizione chiara. L'unica posizione chiara è l'esistenza di questo furore ideologico contro tutto quello che è stato fatto, nel settore fiscale, nel corso della passata legislatura, non tenendo conto del fatto che ci sono stati risultati positivi sia sul terreno degli investimenti sia su quello dell'aumento dell'occupazione e della buona occupazione.

Per questa ragione chiediamo di accogliere questo articolo aggiuntivo e di reintrodurre la *dual income tax*, che ha avuto una sua sperimentazione e si è consolidata, risultando positiva per lo sviluppo del nostro paese, uno sviluppo sano che assicura competitività al nostro sistema. Percorrere altre strade, confuse, contraddittorie e pasticciate ci porta al declino.

Attraverso questa imposta, così articolata e costruita, noi abbiamo garantito la ripresa e lo sviluppo nel paese. Non lo sosteniamo soltanto noi, dal punto di vista politico, ma è ormai praticamente riconosciuto anche dai diversi operatori sociali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei approfittare della

presenza del sottosegretario Vegas per chiedergli, in sede di illustrazione di questo articolo aggiuntivo — tecnicamente si tratta semplicemente della reintroduzione della Dit, la *dual income tax* — di fornirci i dati relativi alla legge Tremonti-*bis* e alla *dual income tax*. Sulla prima vi è un impegno legislativo, non politico, nel senso di fornire gli aggiornamenti al 30 giugno del 2002. Sono trascorsi cinque mesi e non sappiamo niente ufficialmente.

Tuttavia, siamo a conoscenza dei dati, perché un istituto privato, tra l'altro anche abbastanza corrico rispetto alle posizioni di Governo, ha fornito i dati sull'utilizzo della legge Tremonti e la sua incidenza sul prodotto interno lordo, ossia vicina allo zero. Un conto però è apprendere tali dati da un *report* di tipo privato, altro è la risposta del Governo. Perché sottosegretario Vegas? Perché sarebbe ora che voi ci riferiste come viene sciolta l'alternativa che ci avete proposto: ci avete detto che la legge Tremonti-*bis* funziona magnificamente e la Dit non funziona per niente. La nostra opinione, che deriva dal mondo industriale ed anche da chi se ne occupa per ricerca, è che la *dual income tax* ha funzionato magnificamente, nonostante le incertezze che sono state proiettate dal Governo negli ultimi mesi e che la legge Tremonti-*bis* ha funzionato assai poco ed anzi sta « preparando » un buco nei conti pubblici, come era inevitabile.

Dal momento che la legge finanziaria è predisposta per il 2003, ma sulla base dei dati che si determinano al termine del 2002 per quello che possiamo accertare, nel sostenere questo articolo aggiuntivo, la vorrei pregare di fornirci adesso un riferimento preciso in aula sull'esito prodotto dalla legge Tremonti-*bis* e dalla *dual income tax* nei primi dieci mesi del 2002 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michele Ventura 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MAURA COSSUTTA. Il Governo non risponde?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	337
<i>Maggioranza</i>	.....	169
<i>Hanno votato sì</i>	.....	148
<i>Hanno votato no</i>	..	189).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sgobio 4.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è un chiaro incentivo per i giovani e quindi per lo sviluppo d'impresa relativo a società cooperative, soprattutto le piccole cooperative con soci che abbiano meno di 35 anni. Crediamo che riconoscere un credito di imposta di tremila euro, che vale complessivamente sull'IRPEG, sull'IRAP e sull'IVA, possa essere un'azione benefica in grado di « invogliare » lo sviluppo del nostro paese e di aiutare la nostra economia, oltre a rispondere al problema dell'occupazione giovanile che ci pare essere abbastanza pressante (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, abbiamo discusso l'intera legge finanziaria senza conoscere i dati, senza conoscere gli elementi; praticamente, una discussione completamente al buio. Poco fa, la collega ha posto una domanda precisa e puntuale che avrebbe meritato attenzione da parte del sottosegretario, il quale invece continua a tacere. Mi domando come possa procedere la discussione su una finanziaria seria — non penso che il Governo non creda in questa finanziaria — senza cono-

scere i dati e gli elementi che anche gli altri colleghi della maggioranza possono valutare.

L'articolo aggiuntivo Sgobio 4.05 è un articolo di grande importanza; non è accettabile che il Governo continui a tacere. Credo sia assolutamente necessario che all'opposizione, come anche alla maggioranza, si diano delle risposte. Questo è il punto cruciale! Altrimenti che discussione facciamo, signor Presidente? Faremo una discussione dove le posizioni sono già pregiudicate e questa seduta passerà alla storia come la seduta della porno *tax* — non è certo una cosa esaltante — mentre le questioni più urgenti e più vere che una legge finanziaria dovrebbe contemplare vengono eluse e vengono eluse per responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, la parola non può essere imposta coattivamente dalla Presidenza, come credo lei sappia molto bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sgobio 4.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	362
<i>Votanti</i>	.....	361
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	181
<i>Hanno votato sì</i>	.....	157
<i>Hanno votato no</i>	..	204).

Avverto che l'onorevole Santori non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Collè 4.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Avverto che l'onorevole Santori non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 4.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, parliamo di imprese reali, di quelle che hanno rappresentato e rappresentano il prodotto italiano sui mercati internazionali, quelle che hanno attraversato grandi difficoltà, in particolare dopo l'11 settembre: sono le imprese dell'agroalimentare di qualità, della moda, del calzaturiero. Queste imprese hanno bisogno di politiche che consentano loro di competere con l'abituale forza sui mercati internazionali. Proprio per la contrazione dei mercati internazionali, soprattutto del nord America, esse stanno attraversando un momento di difficoltà.

Cosa fare per aiutare queste imprese? Il Governo, nei suoi diversi interventi — mi riferisco alla legge finanziaria, ma anche ad altri provvedimenti — non ha avanzato alcuna proposta: sono state abbandonate a se stesse. La nostra proposta è molto concreta e molto ragionevole e, tutto sommato, davvero poco costosa: si tratta di restituire a queste imprese la liquidità che viene sottratta ad esse dallo Stato, sia per la contribuzione IVA sia per la contribuzione previdenziale.

Si tratta, dunque, di non prevedere il tetto, che oggi esiste e che ammonta ad un miliardo di vecchie lire — oltre il quale non si consente la compensazione del credito IVA —, per le imprese che versano in condizioni di difficoltà, per consentire loro di recuperare una forte liquidità e far fronte alle difficoltà che attraversano in tale fase.

È un provvedimento ragionevole e modesto dal punto di vista della spesa e dell'impegno finanziario da parte dello Stato. È un intervento concreto di sostegno, in questa congiuntura economica assai difficile, per poter premiare le imprese italiane che competono sui mercati internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 4.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	371
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paolo Russo 4.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

#### (*Esame dell'articolo 5 — A.C. 3200-bis*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3200-bis sezione 6*).